



## Lo scrigno nel Castello le rose e i poteri speciali

Viaggio a Quistini, nei giardini della tenuta della famiglia Mazza tra mille e preziose varietà di fiori e piante. E nell'angolo bioenergetico di questo angolo di Rovato, onde salutari per chi ha problemi cardio-circolatori. **di Silvana Salvadori**

**R**ose, a migliaia, e un castello che ha quasi cinquecento anni. Tutti gli ingredienti per una storia d'altri tempi. E invece fra le vie di Rovato la si può ritrovare anche oggi. È la storia di castello Quistini, da sempre proprietà della famiglia Mazza, che si trova proprio nel cuore del paese franciacortino. Circa quindicimila metri quadrati di giardino che oggi ospitano millecinquecento tipi di rose diverse. Una passione che per Marco Mazza, uno dei due proprietari dell'edificio, è diventata anche un lavoro, e per questo il castello ogni domenica viene aperto ai visitatori e agli amanti di questo fiore fra più

conosciuti e amati al mondo. Antiche e moderne, selvatiche o ibride, le rose che si possono scoprire al castello Quistini provengono da tutte le parti del mondo, e nelle mani di collezionisti e cultori delle piante sono destinate a viaggiare per tutto il nord Italia. Il castello, nascosto fra le vie di Rovato, è spesso meta, infatti, di persone che hanno fatto della botanica e della coltivazione delle rose la loro passione, e sanno che qui possono trovare molte rarità. Ma i giardini della villa fortificata sono spesso meta anche di visitatori incuriositi da questa sorta di giardino segreto posto nel cuore di Rovato. Uno scrigno dove si può conoscere la storia di questo fiore fin dalle

**Quindicimila metri quadrati aperti ogni domenica ai visitatori e agli innumerevoli amanti della botanica**

**► Le rose e il castello di Rovato, aperto ogni domenica per far scoprire i segreti della botanica**

origini, le rose selvatiche cinesi, a oggi, con i fiori dedicati a Charles De Galle, Lea Massari e Sandro Pertini. Un fiore che fra il Settecento e l'Ottocento ha conosciuto per mano dei francesi la sua massima espansione, data soprattutto dalla creazione di incroci fra diverse tipologie di rose per crearne sempre di nuove, anche a costo di abbandonarle presto in un angolo del giardino. Insieme alle associazioni che sul territorio italiano e nel mondo si preoccupano del recupero di queste antiche tipologie di rose, il castello Quistini offre la possibilità di vedere dal vivo fiori che hanno diverse centinaia d'anni. Lo stesso vale per gli alberi da frutto. Nei grandi

giardini del castello, infatti, si possono ritrovare anche alberi antichi, creati dalla mano dell'uomo per inventare frutti nuovi, come il fico verdino, il fico della goccia o il bircoccolo, e poi abbandonati se stessi. Le mani di Marco Mazza li hanno ripiantati fra i vari roseti per ricostruire quello che doveva essere il giardino del castello ai tempi della sua fondazione. Un'attenzione all'antico che si rispecchia anche nel riutilizzo di materiali d'altri tempi per arredare, è proprio il caso di dirlo, i diversi spazi del giardino, oggi suddiviso in quattro zone a tema. Fra vecchie traversine del treno, travi del Cinquecento che sostenevano il tetto, botti e tinozze, si può scoprire anche un giardino bioenergetico, disegnato e costruito sulle indicazioni di alcuni esperti che hanno studiato le connessioni delle onde energetiche emanate dalle diverse piante. Così il giardino bioenergetico del castello Quistini è costruito in modo che tutte le onde provenienti dalle piante confluiscono al centro dello spazio, agendo sul sistema cardiocircolatorio delle persone che si trovano a stazionarvi. «Non siamo a Lourdes - scherza Marco Mazza - ma è provato che piante in determinate posizioni abbiano effetti benefici sull'essere umano?».